



PALAZZO TUPPUTI
LABORATORIO URBANO

Evgenij Chaldej

FOTOGRAFO DI GUERRA

In occasione del 70° anniversario della Liberazione

Mostra fotografica a cura di **Marina Rossi**

30 aprile 2015

ore 10.00

Workshop e incontro con gli studenti alla presenza del regista **Umberto Asti** e della storica **Marina Rossi**

ore 20.00

Inaugurazione della mostra fotografica

Evgenij Chaldej

FOTOGRAFO DI GUERRA

ore 21.00

Proiezione del film

La vittoria non ha le ali

Regia: **Umberto Asti**

Ricerche e consulenza storica: **Marina Rossi**

Produzione: **Officinema** – Italia (2002)

Durata: 50'

Tutti gli eventi sono gratuiti

Orari di visita: 10.00 – 13.00 / 17.00 – 20.00

Tutti i giorni escluso il lunedì

info: 340 2215793 – 340 6131760 - info@palazzotupputi.it

www.palazzotupputi.it

Laboratorio Urbano Palazzo Tupputi

Via Cardinale Dell'Olio, 30 – Bisceglie

340 2215793 | 340 6131760

info@cinclubcanudo.it | www.palazzotupputi.it

Evgenij Chaldej

FOTOGRAFO DI GUERRA

In occasione del 70° anniversario della Liberazione
Mostra fotografica a cura di Marina Rossi

In occasione del 70° anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale, il **Laboratorio Urbano di Palazzo Tupputi** di Bisceglie propone una mostra fotografica che raccoglie i più significativi scatti di uno tra i più importanti fotoreporter di guerra, il russo **Evgenij Chaldej**. La mostra sarà inaugurata **giovedì 30 aprile alle ore 20.00**, alla presenza della curatrice, la storica **Marina Rossi** e del regista **Umberto Asti**, autore del documentario su Chaldej, intitolato **La vittoria non ha le ali**, che sarà proiettato alle **ore 21**, mentre **alle ore 10** del 30 aprile gli stessi incontreranno studenti e docenti delle scuole biscegliesi per un seminario/workshop gratuito.

Un percorso ricco di spunti tracciato dalla curatrice della mostra, la storica **Marina Rossi**, la quale ha conosciuto personalmente Evgenij Chaldej, il quale attraversò l'Europa durante la Seconda Guerra Mondiale, fornendo un inedito spaccato sulla vita, le emozioni e i protagonisti di un'intera epoca e documentando momenti decisivi per la storia mondiale contemporanea: dalle strazianti scene di guerra in Romania, Bulgaria, Jugoslavia, Ungheria e Austria al momento esaltante della liberazione, dal Processo di Norimberga alla Conferenza di Potsdam. A differenza di molti altri suoi connazionali, Chaldej restò sempre fedele al regime stalinista, mantenendo, però, una certa indipendenza intellettuale. Dalle sue fotografie, e in particolare da quelle che ritraggono i volti tesi degli abitanti di Murmansk intenti ad ascoltare il comunicato radio che informa dell'entrata in guerra della Russia il 21 giugno del 1941, emergono nitide un'intensa umanità e un'insolita delicatezza. Il percorso espositivo ha inizio a Stalino (Donetsk), città natale di Chaldej, agli inizi degli anni '30, quando il giovanissimo Chaldej si reca in Asia Centrale ed Ucraina per conto della TASS per documentare il mondo operaio ed i grandi trasvolatori artici della nascente aviazione sovietica (1932-1941). Il 22 giugno del 1941, a Mosca, Chaldej realizza la sua prima immagine di guerra ritraendo la folla attonita che apprende la notizia dello scoppio della guerra. I tragici eventi storici lo costringono a concentrarsi su nuovi soggetti, esempi di umanità travolti dalla terribile situazione, sono uomini e donne, civili e militari, che

combattono contro la ferocia nazista. Con la sua macchina fotografica documenta l'evento bellico seguendo l'Armata Rossa attraverso tutta l'Europa Orientale, assiste alla liberazione di Belgrado, dove incontra il maresciallo Josip Broz Tito, di cui diventa amico e realizza una serie di ritratti. Prosegue verso Nord, attraversa la città di Vienna ormai al collasso, è la primavera del 1945, la capitolazione nazista è imminente e Chaldej, sempre al seguito dell'Armata Rossa, raggiunge Berlino. Qui realizza forse l'immagine più famosa e conosciuta dell'ingresso dell'esercito sovietico nella capitale tedesca: la famosa bandiera rossa che sventola sul Reichstag ridotto in macerie (maggio 1945). Nell'estate del 1946 si trova a Potsdam, a pochi chilometri dalla capitale tedesca, dove immortala i tre grandi vincitori del Secondo Conflitto Mondiale: Stalin, Truman e Churchill. L'Europa è devastata e nel cuore della Germania ormai ridotta in cenere, proprio nella città dove si erano celebrati nei primi anni '30 i famosi Reichsparteitag del Partito Nazista, vengono processati i grandi gerarchi nazisti. Chaldej è inviato della TASS a Norimberga come fotogiornalista e segue da vicino le varie fasi del Processo. Qui fotografa i principali imputati tra cui Hermann Göring, Rudolf Hess, Albert Speer.

La mostra sarà visibile al pubblico a partire dal 30 aprile, tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 10 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 20.00, presso la sede del Laboratorio Urbano di Palazzo Tupputi (al 2° piano) a Bisceglie. Tutti gli eventi in programma sono a ingresso gratuito.

Il Palazzo Tupputi rappresenta un prestigioso esempio di architettura rinascimentale in Puglia, con le sue facciate con bugnato a punta di diamante. Fu fatto edificare nei pressi dell'antica porta di Zappino verso la seconda metà del XVI secolo, con molta probabilità dai conti Frisari originari del salernitano. L'edificio cambiò denominazione verso la metà del XVIII secolo, quando fu venduto ai marchesi Tupputi, originari del piacentino, che lo destinarono a dimora familiare. Durante il periodo risorgimentale l'edificio fu sede della Carboneria. Il 5 luglio del 1820, a seguito dei moti liberali scoppiati nelle guarnigioni militari di Nola e di Avellino e all'insurrezione di Foggia, si svolse nei locali, a pianterreno del palazzo, la Dieta delle Puglie, una storica riunione presieduta dal marchese Domenico Antonio Tupputi. In questa sede i carbonari pugliesi concordarono un'azione congiunta a sostegno della Repubblica Partenopea. Nel dopoguerra, l'edificio venne acquisito dal Comune di Bisceglie.

info: 340 2215793 – 340 6131760 - info@cinclubcanudo.it - www.palazzotupputi.it

LA VITTORIA NON HA LE ALI



regia: Umberto Asti

ricerche e consulenza storica: Marina Rossi

produzione: Officinema – Italia

durata: 50'

Il film-intervista, prodotto da Officinema nel 2002, verte sulla figura del grande fotografo ucraino Evgenij Chaldej (1917-1997). Insieme a Robert Capa, Chaldej è considerato oggi uno dei maggiori fotografi di guerra. Con Capa strinse una cordiale amicizia a Berlino nell'aprile 1945, e vi è tra i due un'indubbia affinità legata al significato che entrambi attribuiscono alle immagini, e fondata su una comune ricca umanità. Diverso è invece il modo di concepire la ripresa fotografica. Quella di Robert Capa sembra più preoccupata, in alcuni casi, dei canoni estetici, quella di Chaldej, invece, deve rispondere in ogni caso ad un preciso messaggio che l'artista vuole inviare. Popolarissimo nel suo paese, l'ultimo dei grandi fotoreporter di guerra sovietici, ha raggiunto una fama mondiale dopo il 1991, allorché le sue immagini sono state proposte in numerose rassegne in Europa e negli Stati Uniti. I retroscena inediti di tante sue celebri fotografie, da lui narrati, si svelano lungo i 50 minuti di questo film, anche attraverso l'uso di un ricco repertorio inedito, tratto dai più importanti archivi ex sovietici. "Sapete, ogni immagine per me è un racconto – disse Chaldej per spiegare come nacque la felice combinazione tra l'alce Jasha, in piedi su un'altura nei dintorni di Murmansk ed un cielo trafitto dalle bombe – un alce selvatico, per sfuggire alla guerra si avvicinò agli uomini". La crudeltà della guerra aveva ormai stravolto l'ordine della natura in modo irreparabile, e questo voleva rappresentare la celebre fotografia. *La vittoria non ha le ali* pone sempre e comunque al centro dell'attenzione l'umanità con cui Chaldej ha saputo rappresentare anche il nemico, e diventa così un grido contro la guerra che si leva proprio da immagini di guerra.

EVGENIJ CHALDEJ



Nasce nel 1917 a Jusowka (Ucraina), da genitori ebrei. Dopo aver lavorato in una fabbrica metallurgica, nel 1933 inizia a lavorare in uno studio fotografico. Nel 1936 è reporter fotografico per l'Agenzia *Tass* di Mosca, professione che gli consente di viaggiare per tutta l'Unione Sovietica. Corrispondente di guerra durante la "Grande Guerra Patriottica", accompagna, con la sua Leica, l'esercito sovietico da Murmansk a Berlino, passando per Sebastopoli e Kursk, e documentando la liberazione di Romania, Bulgaria, Jugoslavia, Ungheria e l'entrata in Vienna. 1.148 giorni e 30.000 km con l'Armata Rossa.

In occasione della liberazione di Berlino scatta la sua più celebre fotografia: la collocazione della bandiera russa sul Reichstag (2 maggio 1945).

Nel 1946 segue il processo di Norimberga e la conferenza di pace di Parigi. Nel 1949 è licenziato dalla *Tass*. Dal 1956 al 1971 lavora per la *Pravda*. Muore nel 1997 a Mosca.

Nel suo Paese Chaldej rimase sempre molto popolare mentre nel resto del mondo venne quasi dimenticato, finché, dopo il 1991, a seguito dei mutamenti politici e sociali in atto, le sue immagini vennero proposte in numerose rassegne in Europa (Perpignan, Ginevra, Parigi, Budapest, Vienna, Berlino) e negli Stati Uniti (New York, San Francisco), dove fu ricevuto anche dal Presidente Bill Clinton, ritrovando nuovamente la meritata fama mondiale. Le sue immagini sono apparse così sulle più importanti riviste internazionali come *Life*.

MARINA ROSSI

Studiosa dei rapporti fra fotografia e storia, ha curato a Trieste tre mostre fotografiche sui seguenti temi: la Russia prerivoluzionaria (1986); Triestini al fronte orientale (1987), Dalla Galizia alla Siberia: esperienze e testimonianze delle genti del Litorale, promosse dall'Associazione Italia-URSS di Trieste con il sostegno dell'amministrazione provinciale, di cui esistono per la seconda e la terza, i cataloghi bilingui (italiano e russo), nel 1995 ha svolto negli archivi russi la ricerca fotografica per la mostra *Sui campi di Galizia* promossa dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, nonché la ricerca documentaria e fotografica per la mostra promossa dall'Istituto Storico di Novara: *L'Italia s'è desta*. Propaganda politica e mezzi di comunicazioni di massa tra Fascismo e Democrazia, intorno alla propaganda di guerra, curando la parte relativa alla propaganda sovietica. Nel '98-'99 si è impegnata nella mostra, *La rappresentazione della guerra di Spagna*, promossa dalla Soprintendenza alle Belle Arti e dall'Istituto Parri di Bologna, come curatrice della sezione sovietica, ed autrice del saggio per il catalogo, che è uscito in coincidenza della mostra, nel novembre 1999.

Più volte docente a contratto presso le cattedre di Storia dei Paesi Slavi delle Università di Trieste e Venezia, con cui continua a collaborare attivamente, ricercatrice presso l'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione di Trieste. Autrice di numerosi saggi ed articoli riguardanti la storia del lavoro e del movimento operaio organizzato nelle province meridionali dell'impero asburgico e la lotta politica nel Nord-est d'Italia dal primo dopoguerra alla fine della seconda guerra mondiale, è particolarmente nota, anche all'estero, per gli studi riguardanti il fronte orientale e le prigionie in Russia nel corso dei due conflitti mondiali. Tra i volumi più importanti, legati alle ricerche russe: *I prigionieri dello zar* (Mursia, Milano 1997), *Irredenti giuliani al fronte russo* (Udine 1999), *Le Streghe della notte*. Storia e testimonianze dell'aviazione femminile in URSS (1941-1945) (ed. Unicopli, Milano 2003), *Evghenij Chaldej, un grande fotografo di guerra* (Ed. La Stampa, Torino, 2006). Dal 1994 ha collaborato con Umberto Asti, come consulente storica, in tutti i documentari d'argomento russo da lui realizzati: *L'altra riva del Don*, 1995, *L'uomo del Volga*, 2000, *La Vittoria non ha le ali*, 2002. Come co-sceneggiatrice ha collaborato con lo stesso autore per *I naviganti*, 2006 e *Chapiteau*, 2007.

Per le ricerche filmiche e la cura dei testi riguardanti il fronte orientale e la frontiera giuliana, ha partecipato ai documentari *I prigionieri di guerra*, di J. Gianichian e A. Ricci, Museo Rovereto 1995; *Cronache militari dei fronti galiziano e balcanico*, Museo Rovereto 1996; *Passano i soldati*, di L. Gasperini, Roma 2001; *Trieste sotto*, Rai international, Roma 2002.

UMBERTO ASTI

Ha agito, per oltre un ventennio, nell'ambito di una casa di produzione da lui stesso fondata nel 1978 e attraverso la quale ha realizzato numerosi documentari industriali e spot pubblicitari a diffusione nazionale. Da alcuni anni opera come produttore e regista indipendente affrontando soprattutto temi legati al mondo del reale, come avviene ne *"I naviganti"* e *"Chapiteau"*.

Nel commentare quest'ultimo film, il critico Tullio Masoni, sulla rivista *"Cineforum"* del gennaio 2008, così scrive di lui "...Asti si accosta all'esperienza del 'Circo Rossi' con uno spirito non diverso da quello con cui, in tempi non lontani, aveva studiato la vita quotidiana delle popolazioni primitive di Siberut (Arcipelago Mentaway nell'Oceano Indiano) o la sopravvivenza di antiche lealtà, solidarietà e amore per la natura, nella Russia post-sovietica.

Intitolato *Moile...moile.../Piano...piano...*, il film girato a Siberut rappresenta forse l'esito più alto e poetico raggiunto dall'autore, ma anche *L'uomo del Volga* e *La vittoria non ha le ali*, un documentario di montaggio sulla seconda guerra mondiale, quest'ultimo, ispirato dalla figura del grande Evgenij Chaldej, e, come l'altro, messo a punto con la collaborazione di Marina Rossi, sanno richiamare una preziosa tradizione senza cadere in equivoci compiacimenti ..."

Filmografia

- La sigaretta - cortometraggio in 8mm (1959)
- Ritorno in autunno - cortometraggio in 8 mm (1962)
- Illusioni di carnevale - cortometraggio in 8 mm (1963)
- Le sirene - cortometraggio in 8 mm (1964)
- Quarta dimensione - girato in 16 mm, bianco-nero, durata 12' (1973)
- Il conte napoletano - girato in 16 mm, colore, durata 45' (1981)
- S.O.S. per il grifone - girato in 16 mm, colore, durata 35' (1984)
- Moile...moile... (Piano...piano...) - girato in 16 mm, colore, durata 50' (1990)
- Parma d'altri tempi - materiali di repertorio 8, 9,5 e 16 mm, durata 100' (1992)
- L'altra riva del Don - materiali di repertorio 35 mm, durata 45' (1995)
- L'uomo del Volga - materiali di repertorio 35 mm e riprese in digitale, durata 49' (1999)
- La vittoria non ha le ali - materiali di repertorio 35 mm e riprese in Betacam e in digitale, durata 50' (2001)
- Una lira di bronzo - riprese in digitale, durata 24' (2003)
- I naviganti - riprese in digitale, durata 90' (2006)
- Chapiteau - riprese in digitale, durata 70' (2007)